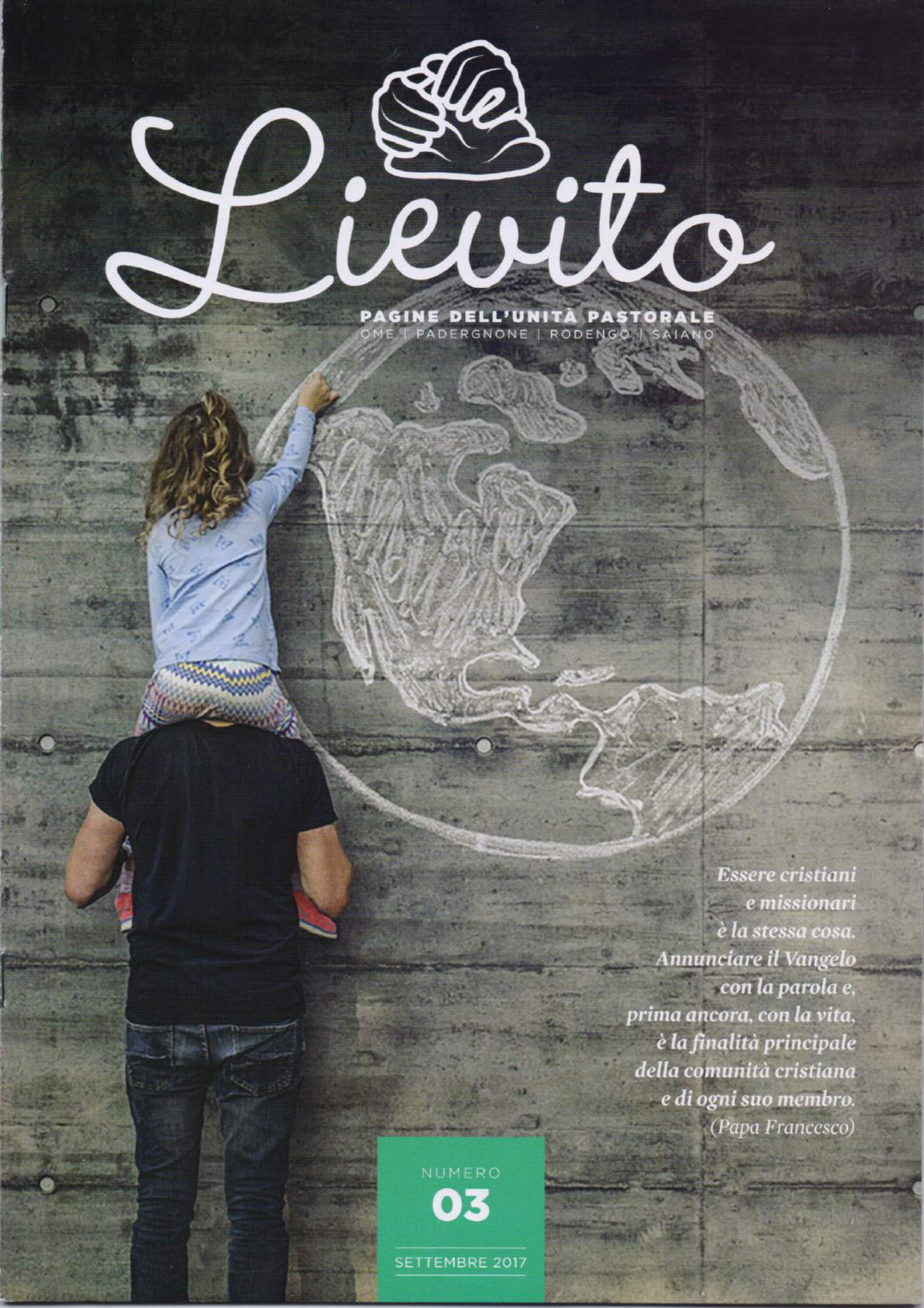




Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

*Essere cristiani
e missionari
è la stessa cosa.
Annunciare il Vangelo
con la parola e,
prima ancora, con la vita,
è la finalità principale
della comunità cristiana
e di ogni suo membro.
(Papa Francesco)*

NUMERO

03

SETTEMBRE 2017

Siamo Tutti Missionari



a cura di
**DON
LUCIANO
BIANCHI**

Se parliamo di missione, liberiamoci subito da idee sbagliate o restrittive. La missione non è un servizio riservato a qualche cristiano coraggioso, che lascia l'Italia per andare in un paese del terzo mondo. Non è neppure partire per costruire ospedali, scuole o orfanotrofi là dove regna la miseria nera e il sottosviluppo. Tanto meno la missione non è tranquillizzare la coscienza dando un piccolo o grande obolo per sostenere i progetti di promozione umana in terre lontane. Che cos'è allora la missione? È il tema che intendiamo proporvi in questo numero di **LIEVITO**, perché è qualcosa che riguarda ciascuno di noi.

La missione per il nuovo Vescovo Pierantonio è il servizio pastorale che inizierà nella diocesi di Brescia nel prossimo mese di ottobre, così come per don Ovidio l'andare a Fidenza nel luglio scorso è stato l'inizio della sua nuova missione episcopale.

Missionari sono certo alcuni preti, religiosi, religiose e laici, che sono cresciuti nelle nostre parrocchie, e che hanno dedicato o continuano a dedicare gli anni della loro vita al servizio delle giovani chiese. Ma missionari siamo tutti noi, che testimoniamo il vangelo nelle nostre famiglie e nella nostra comunità cristiana.

Un augurio speciale va naturalmente a **Don Mauro Merigo**, che in queste settimane ha avviato la sua presenza in mezzo a noi – in particolare nei nostri oratori – per essere una presenza viva e dinamica tra i giovani e i ragazzi.



Siamo tutti missionari, nella misura in cui vinciamo le paure, usciamo dal nostro piccolo mondo e ci apriamo agli altri, cogliamo dal loro sguardo le attese e le speranze, ascoltiamo il loro appello a un servizio disinteressato e gioioso. Siamo missionari, quando la nostra vita è talmente trasformata

dall'amore di Cristo al punto da attirare e coinvolgere anche chi ci sta attorno. Il mese di ottobre è per tradizione il mese missionario: deve risvegliare in noi ardore ed entusiasmo.

Anche il **Primo Festival della Missione**, che si terrà a Brescia alla metà di ottobre, serve a smuovere la nostra apatia e a farci prendere coscienza che un cristiano non può che essere **missionario**.

In ottobre cade anche il 1° anniversario della costituzione ufficiale della nostra unità pastorale della Trasfigurazione del Signore. È pure un'occasione per domandarci se ci lasciamo interpellare a fare delle nostre parrocchie vere comunità che camminano e crescono nell'impegno dell'annuncio di Gesù Cristo.



LA PRIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLA MISSIONE

"Mission is Possible"



DOVE

A **Brescia**, avrà come scenario le piazze e gli spazi del centro città. Per la sua forte tradizione missionaria Brescia è la diocesi di origine di san Daniele Comboni, della beata Irene Stefani, missionaria della Consolata, e di Paolo VI, un Papa missionario.

QUANDO

12-13- 14 e 15 ottobre 2017.

PERCHÉ UN FESTIVAL E NON UN CONVEGNO?

Perché il contesto in cui ci racconteremo - come mondo missionario - dev'essere laico, per evitare di parlarci addosso. Non si farà quindi l'ennesimo convegno dove, a porte chiuse, si parla in ecclesialese, ma si andrà in piazza. Abbiamo pensato alla formula del festival perché permette di sperimentare linguaggi diversi (e in parte anche nuovi) grazie ai quali provare a intercettare il maggior numero di persone, in special modo i giovani. Per questo motivo nei giorni del Festival sarà proposto un ampio ventaglio di eventi: testimonianze missionarie, mostre fotografiche, concerti, incontri con

l'autore, tavole rotonde, spettacoli, momenti di preghiera, iniziative ad hoc per bambini, famiglie e scuole...

IL SIGNIFICATO DEL LOGO

Il logo scelto per il festival della Missione ha come finalità l'immediata individuazione dell'identità della proposta e di alcune idee portanti che soggiacciono all'impianto organizzativo.

I colori (rosso, giallo, verde, blu, bianco) richiamano - secondo la tradizione dell'animazione missionaria - i 5 continenti destinatari dell'unica missione che Gesù di Nazareth affida ai discepoli dopo la sua resurrezione indicando l'orizzonte che va da Gerusalemme agli estremi confini della terra.

La forma richiama il movimento di uscita, di irradiazione che dal centro apre verso l'altro, verso l'esterno. Per i credenti la Missione ha origine in Gesù, nell'Eucaristia che lo rende efficacemente presente in ogni tempo e luogo. La Missione, inoltre, si esprime in modo multiforme, superando modelli univoci, adattandosi alle diverse culture, linguaggi, tradizioni, e accogliendo una pluralità di sfide: l'incultura-

zione della fede, l'aiuto e la vicinanza ai poveri, agli ultimi, l'attenzione ai bisogni fondamentali dell'uomo (salute, istruzione, nutrizione); ha a cuore grandi temi come la pace, la giustizia, la dignità di ogni persona umana, il dialogo, lo sviluppo sostenibile. La dicitura "festival della Missione", nella scelta grafica della lettera iniziale (f) allude alla croce di Gesù come annuncio di salvezza offerto a tutta l'umanità.

Il sottotitolo "Mission is possible", non ha la pretesa di esaurire la complessità di temi presenti nel Festival, ma apre - per questa prima edizione - uno spazio di riflessione, confronto, dibattito, incontro su ciò che il mondo missionario ritiene e annuncia come "possibile" di fronte alle sfide epocali di oggi.



Per maggiori informazioni e consultare il programma del festival visita il sito web dell'evento: www.festivaldellamissione.it

L'Operazione Mato Grosso

A cura dei **RAGAZZI DELL'OMG DI OME**

L'Operazione Mato Grosso è un movimento nato dall'intuizione di padre Ugo De Censi, sacerdote salesiano, che pone i giovani ed i poveri al centro della propria preoccupazione educativa-missionaria. Nella realtà della nostra Unità Pastorale, da vari anni c'è una presenza costante del gruppo O.M.G. con partecipazione più assidua e duratura di ragazzi/e in alcuni periodi e meno in altri. Ci sono state partenze per la missione di alcuni giovani (per periodi di 6 mesi/1 anno) e del nostro caro don Andrea Manziana, che dal 2007 è parroco della missione di Llata, in Perù. Con queste pagine desideriamo presentare l'O.M.G. a chi non la conosce, nonchè far arrivare la nostra gratitudine a coloro che da sempre ci aiutano e ci sostengono.

L'O.M.G. IN MISSIONE...

Il primo gruppo di giovani volontari partì nel 1967 verso il Brasile, appunto nella regione del Mato Grosso, da cui il movimento prende il nome. Negli anni successivi, l'O.M.G. ha ampliato il suo raggio di azione aprendo missioni in Ecuador, Bolivia e Perù.

Attualmente è presente in oltre 60 comunità in Perù, 17 in Ecuador, 10 in Bolivia e 12 in Brasile dove vivono sacerdoti, giovani e famiglie offrendo il loro aiuto in forma completamente gratuita.

Nelle missioni vengono realizzate opere in ambito sociale (costruzione di acquedotti, strade e ponti; coltivazioni agricole e di pascoli; rimboschimenti con piante native); sanitario (costruzione e amministrazione di ospedali, assistenza a

domicilio, case di accoglienza residenziali per anziani, orfani e disabili); ma anche in campo formativo ed educativo (scuole-internato di: falegnameria, scultura, pittura, meccanica e idraulica, archeologia, tessitura; istituti superiori per la formazione di professori e maestri). L'educazione religiosa è trasmessa attraverso il cammino dell'Oratorio de los Andes. L'oratorio inizia il sabato pomeriggio con

la ayuda a los pobres, attività con cui ai ragazzi, già poveri ai nostri occhi, si insegna a regalare qualcosa di proprio: gli oratoriani insieme ai loro catechisti si recano nelle case delle persone più bisognose per portare loro viveri ed aiutarle a lavare i panni, a curare l'igiene personale, raccogliere le patate, procurare la legna...

La domenica dopo la S. Messa ci si raduna in un grande prato dove, senza strutture ed edifici, "si fa l'oratorio": si gioca, si prega insegnando i gesti di devozione più semplici, si spiega il catechismo. La conclusione è con canti e un piatto di minestra per tutti, spesso per tanti di questi ragazzi si tratta dell'unico pasto della giornata.

...E L'O.M.G. IN ITALIA

Nell'opera svolta in Italia per sostenere le missioni la caratteristica fondamentale, e che ci distingue rispetto ad altri movimenti, è il lavoro: lavoro manuale, semplice e faticoso. I ragazzi si riuniscono nel tempo libero durante le sere della settimana e nei weekend o vacanze estive e svolgono raccolte ferro, imbiancature, sgomberi di solai e cantine, taglio di erba e siepi, lavori nei boschi ed agricoli, trasporti a spalle in alta montagna...

I giovani che si avvicinano al gruppo O.M.G. da subito si cimentano in qualcosa di concreto, lavorando gratuitamente per i più poveri, si sentono utili regalando tempo e





fatica in prima persona. Così nasce il desiderio di conoscere da vicino le persone lontane a cui si dedica il proprio lavoro in Italia: ogni anno a giugno partono per la missione circa 40 giovani, per un periodo di 6 mesi.

Tra i ragazzi "6 mesi" di quest'anno c'è anche una nostra vicina di casa: Arianna (una ragazza di Passirano, che si trova ora in Perù) di cui condividiamo alcuni pensieri.

Carissimi...

Sono arrivata da poco tempo nella casa parrocchiale di Mamara, questa piccola comunità sperduta dove vivo insieme a padre Andrea di Treviso ed altri due volontari italiani.

Le giornate sono intense, ho pochi momenti per me stessa... Alla porta di casa c'è qualcuno che bussa in ogni momento della giornata per chiedere viveri, un lavoro o semplicemente per fare due chiacchiere.

Così arrivo a sera stanca, ma mi piace non essere al centro. Mi fa bene che la giornata non sia in base ai miei programmi, ma ai bisogni degli altri.

Ci sono tantissimi vecchietti soli, quelli che riescono vengono in casa parrocchiale per mangiare; ma molti non possono camminare, così cerchiamo di andare a trovarli e portargli viveri e ciò di cui hanno bisogno.

Spero che conoscendo un po' meglio queste persone possa un pochino entrare, in punta di piedi, nelle loro vite schiodandomi dalle mie idee e la mia testa da occidentale, provando solo a volergli bene. [...]

Quanto sono fortunata! Quante cose ho dato sempre per scontate: la salute, avere genitori che mi vogliono bene, mangiare tutto quello che mi piace, l'acqua, la casa...tutto!

Ringrazio di aver trovato il gruppo O.M.G. e gli amici che mi hanno accompagnata e condotta fino a qui.

Sento proprio che in questi mesi mi tocca provare a regalare tutto quello che ho ricevuto senza meritarmelo...



Il Lungo Viaggio Missionario di Gianni Foccoli

Intervista a cura della
REDAZIONE

Nato in una famiglia in cui la vocazione missionaria era ben radicata, il lodrinese Gianni Foccoli ci racconta le tappe che lo hanno portato in giro per il mondo, dal Medioriente all'Africa.

Nato nel '40 a Lodrino "sòta la corna scarpe grosse e cervello fino" a Mostrogo tra una schiera di dieci fratelli, cinque maschi e cinque femmine figli di Maffeo (Mafio - agricoltore di montagna e scalpellino stagionale a Locarno in Svizzera - 60 ore alla settimana) e Maria Baresi. Famiglia dove l'aria di "missione" aveva terreno fertile: padre Tarcisio, missionario della Consolata in Sudafrica ora a

Martina Franca con oltre 50 anni di sacerdozio; Suor Annamaria comboniana, espulsa dal Sudan, con oltre 60 anni dai suoi voti. *"Quando ero piccolo appoggiavo l'orecchio al pavimento - racconta Gianni seduto nel tinello della sua casa piena di ricordi - e dicevo a mio padre che sentivo i bambini africani chiamarmi".* A Lodrino era un tempo di fioritura di vocazioni missionarie infatti ancora

oggi sono una ventina i missionari sparsi nel mondo. Gianni è stato compagno di scuola di Padre Remo Prandini poi missionario in Bolivia ad Hardemann tragicamente scomparso guadando un fiume mentre portava i doni di Natale ai bambini dei campesinos.

Studia dai Salesiani al S. Bernardino di Chiari: *"... ragione, religione, amorevolezza e fiducia nei giovani sono ideali insiti nel metodo educativo di don Bosco - osserva entusiasta - e sono la guida a cui ho cercato di ispirarmi accompagnati di grande passione, coraggio ed entusiasmo":*

scuole medie, liceo classico e scientifico, studi di Filosofia, nella Scuola Italiana all'Estero e coi Salesiani a Beirut dove sperimenta possibilità del dialogo tra arabi, ortodossi, cattolici, maroniti e assorbe la mentalità dell'ecumenismo. Tornato da Beirut la scelta naturale della laurea a Cà

Foscari a Venezia, dottore in lingue e letteratura araba, ebraica, inglese, francese e assistente "lettorato" in lingua araba.

Conosce e sposa nel '75 la veneziana Michela. Vince il concorso statale e insegna inglese prima a Venezia e poi a Ome-Monticelli. A quel tempo comincia l'amicizia con Beppe Nava fondatore della storica Scuola Bottega nella quale collabora in qualità di



Gianni al lavoro al forno di Betlemme.

preside che sovrintende le diverse sedi in provincia. Dagli artigiani brecciani apprende il valore della manualità che gli verrà utile nella nuova dimensione missionaria. Sentendo sempre più forte il richiamo dell'Africa dove aveva fratello e sorella. Una volta in pensione e non appena divenute maggiorenni le figlie Kàrim e Maria Luisa, parte per vivere una seconda "vocazione" sempre in stretto contatto con i suoi Salesiani. Con loro arriva a Betlemme a fare il pane nell'unica forneria funzionante durante l'intifada del 2002: i carri armati israeliani sono per strada, la basilica della Natività è sotto assedio e il coprifuoco è continuo: *solo i ragazzi potevano circolare e portare il pane a 250 famiglie.* Una mattina soldati israeliani gli spalancarono la porta intimandogli di chiudere la forneria; *"con piglio temerario li spinsi fuori. Sbalorditi i soldati presero e pagarono pure il pane e mi lasciarono lavorare in pace".* Nel 2004 è in Sudan collabora con mons. Cesare Mazzolari vescovo a Rumbek, nella regione dei laghi per organizzare 12 "stazioni missionarie".



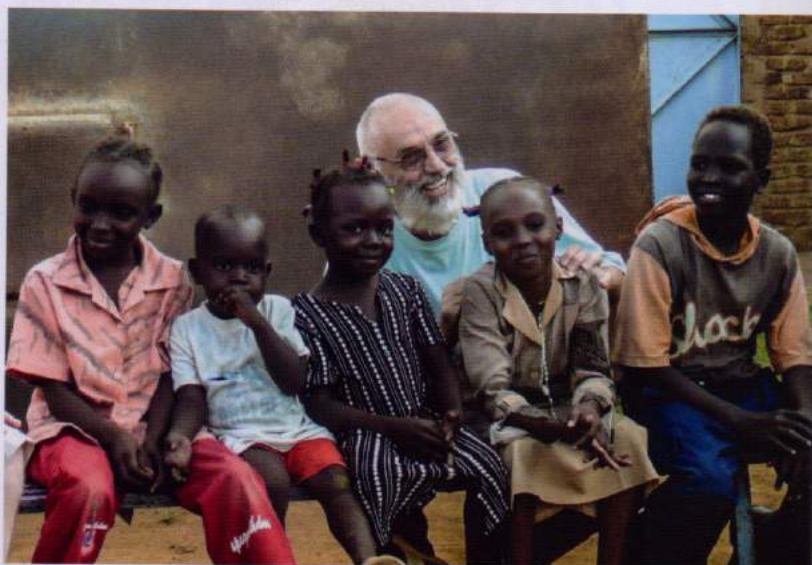
QUANDO ERO PICCOLO APPOGGIAVO L'ORECCHIO AL PAVIMENTO E DICEVO A MIO PADRE CHE SENTIVO I BAMBINI AFRICANI CHIAMARMI.

rie" nelle foreste con esperienza diretta specialmente ad Aliap; "mi è capitato anche di essere tenuto "carcerato" ... in un recinto di capre." L'esperienza in "scuola bottega" è utile per insegnare lavori artigianali essenziali (simpaticamente, tra le tante cose, ricorda il primo tavolino da tè che ha fatto costruire ai ragazzi o quando ha insegnato loro ad andare in bicicletta - fatte arrivare dall'Italia - dopo aver loro insegnato a ripararle). Si sposta poi in Darfour per la costruzione ed organizzazione della scuola professionale di El Obeid con 400 ragazzi, desiderosi di imparare; questi ripartiranno per i loro lontani villaggi con una propria cassetta di attrezzi utile a svolgere svariati mestieri ed essere "protagonisti" tra la propria gente. "È questa l'unica strada possibile per fermare l'esodo di milioni di africani: renderli indipendenti ed attivi nel loro paese, senza nessun assistenzialismo gratuito." Nel 2009 l'Associazione Solidarietà S.Vigilio lo richiama come referente affidabile a Gitega in Burundi, dove stava realizzando una scuola secondaria. Nel 2010 don Mario Piccinelli, Rettore alle Grazie, lo sprona ad affiancare Riccardo Piccaluga, un orfano che aveva fatto fortuna e che ha venduto la sua attività industriale per progettare e costruire un grande orfanatrofio-scuola professionale per 500 ragazzi a Sobanet (Guinea Kona-kry). Nel 2011 è di nuovo in Darfour ad avviare scuole nella foresta. In seguito è poi a Juba nel neonato stato indipendente Sud Sudan, per cercare di realizzare il progetto di 100 scuole e centri professionali nella foresta e nei villaggi più sperduti, sostenuti dalla Comunità cattolica del Sud Corea fino al 2013.

Un lunghissimo cammino nel corso del quale ha messo a disposizione, con grande spirito di fede e carità cristiana, tutto il suo impegno umano e professionale per aiutare le persone che ha incontrato, in particolare i ragazzi, indipendentemente dalle loro religioni, motivandole ad essere protagoniste nel cercare di migliorare, con le proprie possibilità, le loro condizioni di vita.

Viene spontanea la domanda: "Ma gli arabi oggi?" Precisa la sua risposta: "C'è una grande ignoranza e super-

ficialità colpevole dell'Occidente verso un mondo con grandi aperture culturali che anche nei secoli (Spagna, Alhambra ecc.) hanno lasciato segno di dialogo e civiltà. L'Islam nella sua matrice originale è una religione fisio-logicamente violenta e storicamente conflittuale, basta studiare la sua storia... Ricordo una grande riunione dei mufti del mondo arabo, proprio a Istanbul in Turchia e che rimane indimenticabile perché rivolti a noi occidentali dissero 'Con la vostra democrazia vi conquisteremo; con la nostra religiosità vi domineremo'. Chi, musulmano, viene in occidente rimane sbalordito della nostra superficialità e mancanza di espressioni di pubblica religiosità, abbiamo annacquato la nostra identità, dimenticate le nostre radici religiose le tradizioni ed i grandi valori umani, sociali e di solidarietà. Io tuttavia non ho mai avuto problemi nelle mie tante tappe in Africa nemmeno in Sudan quando mi vedevano col rosario in mano come anche tra i Palestinesi o in Libano, Siria o Egitto." Si alza e fa vedere come uno dei ricordi più cari è anche il loro rosario musulmano regalatoogli da un Imam al suo rientro in Italia.



Gianni in Darfur.



Preparazione del pranzo per tutti in Guinea.



Le maglie donate da Saiano.

Ciao a Tutti!



a cura di
**DON MAURO
MERIGO**

“Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore!” (Col 3,17) Risuona questo invito nella Scrittura,

e sappiamo che se in quello che operiamo e viviamo invochiamo la sua presenza, già dall'inizio di questo cammino lui ci benedice. Se vissuto così ogni inizio è benedetto.

Ciao, sono don Mauro, vengo da Toscolano e sono prete da quattro anni. Il vescovo Luciano mi ha chiesto di iniziare una nuova avventura, e di viverla qui nelle comunità di Saiano e di Ome, nell'unità pastorale della Trasfigurazione del Signore. Mi chiede di annunciare il Vangelo, di celebrare con i miei fratelli i sacramenti della salvezza, e di essere amico, sostegno e fratello! Di tutto questo sono felicissimo e ringrazio lui e il Signore. Ringrazio il Signore perché, in questi primi anni di sacerdozio a Nozza, Vestone e Lavenone (tre comunità accoglienti e vivaci che ringrazio ancora per la simpatia e l'amicizia che mi hanno donato), non mi ha mai fatto mancare la sua presenza incoraggiante e sono sicuro che non me la farà mancare nemmeno qui.

Sto muovendo i primi passi in queste belle comunità, e inizialmente desidero ascoltare e conoscere, per inserirmi con umiltà e rispetto. Mi è chiesto di dedicarmi maggiormente ai nostri oratori, spero di aiutarli a farli brillare sempre di più della luce della comunione e della amicizia, riflesso della luce del Signore Risorto.

Camminiamo insieme, aiutiamoci, facciamo in modo che i nostri oratori diventino sempre di più casa accogliente per tutti, in modo tale che tutti possano vedere che è bello essere cristiani oggi, e possano gustare anche grazie a noi la meraviglia dell'amore di Dio.

Allora, buon cammino a tutti!

Don Mauro



Un Saluto e Incoraggiamento dai Nostri Missionari

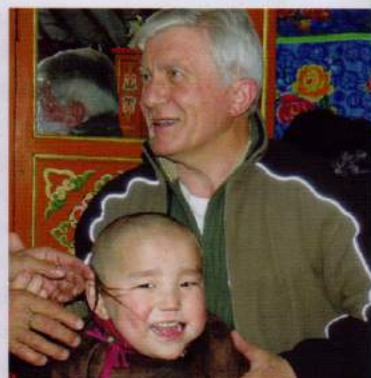


a cura di
**PADRE PIERINO
PLONA**

Ho accolto con piacere l'invito a condividere due parole con voi cari amici dell'Unità Pastorale. Di ritorno a Ome dal Brasile e, prima di ritornarvi di nuovo, mi trovo per ritemperare le forze del corpo e dello spirito, rivedendo la mia famiglia, incontrando quanti di voi ancora conosco, celebrando con voi qualche Eucaristia e immergendomi nella meravigliosa natura che ci circonda. Voglio condividere con voi la gioia che ho recentemente vissuto con padre Beppe, mio confratello e amico. Ci siamo trovati assieme ad altri compagni di vita missionaria per una settimana di preghiera e condivisione, alla fine della quale abbiamo celebrato i 50 anni della nostra consacrazione al Signore per la missione. Tutto cominciò il 2 ottobre del 1967, quando dopo un lungo tempo di discernimento, iniziammo a far parte della bella famiglia dei Missionari della Consolata, presente oggi in 22 paesi del mondo. Per me e padre Beppe molte strade del mondo missionario sono diventate familiari e care: dal Portogallo alla Colombia, dall'Italia al Sud Africa, da Plati in Calabria a San Paolo del Brasile. Il nome di Ome, un pó della sua storia e tradizioni e le sue belle espressioni dialettali sono risuonati nelle varie lingue dei popoli in mezzo ai quali abbiamo vissuto. Vi invitiamo a ringraziare il Signore con noi per il grande dono della vocazione missionaria, vi chiediamo di accompagnarci con il vostro affetto e la vostra preghiera. La preghiera infatti è il segreto e la forza del nostro essere in missione.

Tornando in patria di questi tempi colpisce come anche i nostri paesi, un tempo luogo di fede gioiosa e attiva, di partecipazione e comunione comunitaria, stiano diventando terra di missione. Il Cristiano che per sua natura è missionario, vive con i piedi per terra e con il cuore in paradiso, non per sfuggire alle sue responsabilità di cittadino, ma per incontrare nella fede e nel vangelo la forza rinnovatrice e trasformatrice del mondo. Per voi e per noi, conoscere Gesù è il migliore regalo che possiamo ricevere. Averlo incontrato è la cosa più bella che ci sia capitata. Farlo conoscere con la parola e le opere sarà sempre la nostra gioia più grande. È quanto auguriamo a tutti voi in questo mese di ottobre dedicato alle missioni e al rinnovamento della coscienza missionaria dei cristiani. Per voi e per le vostre intenzioni continueremo a pregare.

Padre Pierino Plona
Missionario della Consolata



PS. Uno dei compagni con cui abbiamo celebrato il cinquantesimo di professione religiosa è stato recentemente chiamato da Papa Francesco a dirigere in Mozambico la diocesi di Tete. Tutto da ricostruire dopo anni di guerra. Ci ha commossi nel sentirlo raccontare la vita della missione. Ci siamo allora impegnati a far sì che eventuali offerte che riceveremo in patria saranno a lui inviate. Voglio ringraziare il mercatino missionario della parrocchia per il loro contributo e quanti vorranno collaborare a questo progetto che vorremmo chiamare "Diocesi di Tete".

Chi è Mons. Pierantonio Tremolada



a cura de
**LA VOCE
DEL
POPOLO**

Mons. Pierantonio Tremolada è il nuovo vescovo di Brescia. Nasce a Bareggia, frazione di Lissone, in provincia di Monza Brianza e arcidiocesi di Milano, il 4 ottobre 1956. Dopo la licenza elementare, frequenta gli studi nei seminari arcivescovili. Il 13 giugno 1981 è ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Subito dopo l'ordinazione è inviato a Roma presso il Pontificio Seminario Lombardo e frequenta il pontificio Istituto Biblico, dove nel 1985 ottiene la licenza in scienze bibliche e nel 1996 il dottorato in scienze bibliche con una tesi diretta da padre Albert Vanhoye. Torna nell'arcidiocesi milanese presso il seminario di Venegono Inferiore per insegnare introduzione al Nuovo Testamento e greco biblico nel biennio teologico, dal 1985 al 2007, e esegesi dei Vangeli e greco biblico nel quadriennio teologico, dal 1987 al 2013. Dal 1987 al 1995 è redattore capo della rivista biblica "Parole di Vita", dallo stesso anno organizza corsi di formazione, promozione ed introduzione alle sacre scritture nei decanati e nelle zone pastorali dell'arcidiocesi ambrosia-

na. Dal 1997 è responsabile della formazione dei diaconi permanenti fino al 2007, quando diventa collaboratore del vicario di settore per la formazione permanente del clero.

Il 5 aprile 2012, durante la Messa del crisma, il card. Angelo Scola rende nota la sua nomina a vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile, avvenuta il 29 giugno successivo. Nel 2013 diventa presidente della Fondazione Oratori Milanesi (FOM). Il 10 agosto 2012 è nominato prelado d'onore di Sua Santità. Il 24 maggio 2014 papa Francesco lo nomina vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita; riceve l'ordinazione episcopale il 28 giugno, nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli, dal card. Angelo Scola, coconsacranti il card. Dionigi.





a cura di
**MONS. PIERANTONIO
TREMOLADA**

Non so se sapete che quando si diventa vescovi o si viene destinati da vescovi ad un'altra diocesi, si deve scrivere al papa una lettera di proprio pugno, con la quale si accetta la sua nomina. L'ho fatto anch'io. In questa lettera ho detto al santo padre che accettavo la sua decisione semplicemente in risposta alla fiducia che lui riponeva in me e confidando nella misericordia di Dio. Quello che non ho aggiunto, ma che ho pensato, è stato: "Speriamo che la diocesi di Brescia non rischi troppo!".

Il Cardinale Angelo Scola, nella sua bontà, ha ricordato qualche mia buona qualità, ma io conosco bene i miei limiti e li conoscete bene anche voi che siete qui. Per questo il mio pensiero va alla nobile diocesi cui sono destinato con una certa apprensione. Quello che posso dire è che dal momento in cui mi è stato dato l'annuncio ho cominciato ad amarla. Ho anche provato a documentarmi, ma mi sono subito fermato, perché davanti ai numeri e alle misure cresceva l'ansia. Non conosco molto della diocesi di Brescia. Da questo punto di vista mi sento un po' come Abramo, al quale il Signore disse: "Parti dal tuo paese e va' verso una terra che io ti indicherò". Conosco invece bene il Vescovo Luciano, di cui cercherò di essere degno successore. Mi legano a lui grande stima e affetto e anche l'amore per le Scritture, cui abbiamo entrambi dedicato anni di studio e di insegnamento. Proprio qualche giorno fa, trovandoci insieme e avendo ormai saputo, mi ha detto in confidenza: "Sono proprio felice della tua nomina". Questo mi ha molto confortato.

Dovrò salutare questa mia diocesi, che tanto amo e da cui ho ricevuto tutto. Non mi sarà facile. Ringrazio lei, Eminenza, per la fiducia che mi ha manifestato affidandomi l'incarico importante di Vicario per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e per la stima che in questi anni mi ha confermato. Ringrazio tutti gli amici vicari episcopali e gli altri componenti il Consiglio Episcopale Milanese. Ringrazio tutti i miei generosi collaboratori. Con tutto il cuore auguro ogni bene al vescovo Mario, nuovo Arcivescovo di Milano: mi fa piacere pensare che continueremo a vederci, insieme agli altri vescovi lombardi, negli incontri della Conferenza Episcopale Lombarda. L'impronta ambrosiana – si sa – lascia un segno indelebile. Nel mio caso, vorrei tanto che anche questo tornasse in tutto e per tutto a beneficio della diocesi di Brescia. Il mio desiderio è infatti diventare tutt'uno con la Chiesa di cui il Signore mi ha voluto pastore. Molto più di ciò che io porto vale ciò che incontrerò e riceverò.

A tutti i fedeli di Brescia, in particolare ai sacerdoti e ai diaconi, vorrei inviare da qui un forte abbraccio e dire loro che confido molto nella loro bontà e nel loro aiuto. Dovranno abituarsi a un nome che è un po' impegnativo da pronunciare ma che – spero – diventerà presto familiare. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo. Mi piacerebbe contribuire a far sì che tutti abbiamo più respiro, più speranza, più serenità. La fede vera può farlo.

Ecco, questo è ciò che porto nel cuore e che volevo comunicarvi.

Vi chiedo umilmente una preghiera.

Il Signore, che è fedele, benedica il nostro cammino.

Calendario UP 2017

SETTEMBRE

SABATO 30

- ore 16.00 Ritiro per educatori e catechisti dell'Unione Pastorale
- ore 18.00 Messa unitaria a Padergnone con mandato edu.cate

OTTOBRE

DOMENICA 1

- Inizio Catechismo

SABATO 7

- Inizio Catechismo e ACR
- Inizio ACR

DOMENICA 8

- Festa della solidarietà "Una luce per gli occhi del cuore"
- Inizio Catechismo

SABATO 14

- Inizio ACG e ACGissimi

SABATO 14 E DOMENICA 15

- Presso l'Abbazia di Rodengo saranno presenti reliquie di Santa Rita

DOMENICA 15

- ore 18.00 Messa Animazione Caritas

VENERDÌ 20

- Momento di preghiera ACR

MARTEDÌ 31

- dalle ore 20.00 alle 24.00 Veglia di preghiera

NOVEMBRE

VENERDÌ 17

- Momento di preghiera ACR

DICEMBRE

3-4-5

- Triduo di preghiera in preparazione alla festa di S.Nicola

MERCOLEDÌ 6

- S.Nicola Patrono di Rodengo Saiano

GIOVEDÌ 7

- Serata per i Giovani dell'UP

VENERDÌ 8

- Festa di San Nicola in Abbazia in collaborazione con Vivi il tuo Paese e gli Alpini
- Tesseramento Azione Cattolica

LUNEDÌ 11

- Incontro CPP unitario

VENERDÌ 15

- Momento di preghiera ACR

DOMENICA 17

- ore 18.00 Messa UP a Saiano

LEGENDA

- UNITÀ PASTORALE
- OME
- PADERGNONE
- RODENGO
- SAIANO

I E III GIOVEDÌ DEL MESE

ore 20.30 Il Cammino sul Vangelo, chiesa Cristo Risorto con don Duilio

II E IV GIOVEDÌ DEL MESE

ore 21.00 La Lectio Divina in Abbazia con dom Benedetto

DIOCESI

SABATO 30 SETTEMBRE

ore 17.00 Convegno "La Chiesa e i Giovani" presso il Polo Culturale Diocesano

DOMENICA 8 OTTOBRE

ore 16.00 Messa ingresso Vescovo a Brescia

DAL 12 AL 15 OTTOBRE
Festival della Missione

SABATO 21 OTTOBRE

Convegno Sinodo AC
"Ti accompagno"

SABATO 16 DICEMBRE

ore 19.00 Veglia per Giovani presso Villa Pace a Gussago

Essere Catechisti non è un Lavoro ma una Missione



**Messaggio di Papa Francesco
ai partecipanti al primo Simposio
Internazionale sulla Catechesi
(Buenos Aires, 15 luglio 2017)**

San Francesco d'Assisi, a uno dei suoi seguaci che insisteva nel chiedergli di insegnargli a predicare, rispose così: «Fratello, quando visitiamo i malati, aiutiamo i bambini e diamo da mangiare ai poveri stiamo già predicando». In questa bella lezione sono racchiuse la vocazione e il compito del catechista. In primo luogo, **la catechesi non è un "lavoro"** o un compito esterno alla persona del catechista, ma si "è" catechisti e tutta la vita gira attorno a questa missione. Di fatto, **"essere" catechista è una vocazione di servizio nella Chiesa**, ciò che è stato ricevuto come dono da parte del Signore si deve a sua volta trasmettere. Pertanto il catechista deve tornare costantemente a quel primo annuncio che è il dono che gli ha cambiato la vita. È l'annuncio fondamentale che deve risuonare di continuo nella vita del cristiano, ancor di più in chi è chiamato ad annunciare e insegnare la fede. «Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di questo annuncio». Questo annuncio deve accompagnare la fede che è già presente nella religiosità del nostro popolo. È necessario farsi carico di tutto il potenziale di pietà e di amore che racchiude

**SABATO 30 SETTEMBRE
ALLA S. MESSA
DELLE ORE 18.00
A PADERGNONE
CI SARÀ IL MANDATO
PER EDUCATORI E
CATECHISTI DELL'UP.**

la religiosità popolare affinché non solo si trasmettano i contenuti della fede, ma si crei anche una vera scuola di formazione in cui si coltivi il dono della fede che si è ricevuto, di modo che gli atti e le parole riflettano la grazia di essere discepoli di Gesù.

Il catechista cammina da e con Cristo, non è una persona che parte dalle proprie idee e dai propri gusti, ma si lascia guardare da lui, da quello sguardo che fa ardere il cuore. Quanto più Gesù occupa il centro della nostra vita, tanto più ci fa uscire da noi stessi, ci decentra e ci rende più vicini agli altri. Questo dinamismo dell'amore è come il movimento del cuore: "sistole e diastole"; si concentra per incontrare il Signore e subito si apre, uscendo da se stesso per amore, per rendere testimonianza a Gesù e parlare di Gesù, per predicare Gesù. L'esempio ce lo dà lui stesso: si ritirava per pregare il Padre e subito andava incontro agli affamati e agli assetati di Dio, per guarirli e salvarli. Da qui nasce l'importanza della catechesi "mistagogica", che è l'incontro costante con la Parola e con i sacramenti, e non qualcosa di meramente occasionale, previo alla celebrazione dei sacramenti d'iniziazione cristiana. La vita cristiana è un processo di crescita e d'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta.

Il catechista inoltre è creativo; ricerca diversi mezzi e forme per annunciare Cristo. È bello credere in Gesù, perché lui è «la via, la verità e la vita» che colma la nostra esistenza di gioia e di allegria. Questa ricerca per far conoscere Gesù come somma bellezza ci porta a incontrare nuovi segni e forme per la trasmissione della fede. I mezzi possono essere diversi ma l'importante è tener presente lo stile di Gesù, che si adattava alle persone che aveva davanti a sé, per avvicinare loro l'amore di Dio. Bisogna saper "cambiare", adattarsi, per rendere il messaggio più vicino, benché sia sempre lo stesso, perché Dio non cambia, ma rende nuove tutte le cose in lui. Nella ricerca creativa per far conoscere Gesù non dobbiamo provare paura perché lui ci precede in questo compito. Lui già è nell'uomo di oggi e ci attende lì.

Cari catechisti, vi ringrazio per quello che fate, ma soprattutto perché camminate con il Popolo di Dio.

Vi incoraggio a essere messaggeri gioiosi, custodi del bene e della bellezza che risplendono nella vita fedele del discepolo missionario. Che Gesù vi benedica e la Vergine santa, vera "educatrice della fede", si prenda cura di voi.

E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.



OME CAMPOSCUOLA ELEMENTARI



OME CAMPOSCUOLA GIOVANI



OME GREST



OME CAMPOSCUOLA MEDIE



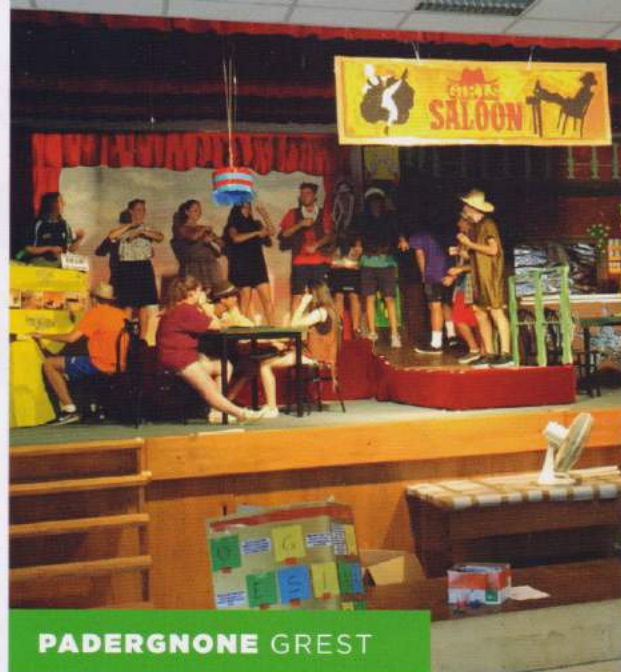
RODENGIO FESTA DELL'ORATORIO



RODENGIO FESTA DELL'ORATORIO



PADERGNONE GREST



PADERGNONE GREST



SAIANO CAMPOSCUOLA ELEMENTARI



SAIANO GREST

L'Altare del Santissimo Rosario



a cura di
**ELISA
RAFFELLI**

Per celebrare il mese di ottobre dedicato al Santo Rosario, in questo terzo numero di **LIEVITO** vogliamo proporre una breve analisi dell'altare del Santissimo Rosario che si trova nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano a Ome. Sono poche le testimonianze che ci permettono di ricostruire la storia di quest'opera maestosa, a partire dal decreto del Generale dei Domenicani del 2 gennaio 1606, che sancisce definitivamente la nascita della Confraternita del S. Rosario e in cui si parla anche di un nuovo altare, nell'ambito del programma di rifacimento della parrocchiale di Ome, in seguito alle indicazioni prescritte da S. Carlo Borromeo durante la sua visita apostolica del 1580. Nel nostro caso, è importante ricordare che dopo il Concilio di Trento (1545 - 1563), la pietà mariana trovò nella recita del rosario, ufficializzata dal papa Pio V nel 1569, una delle sue più importanti espressioni e venne propagandata dalla Chiesa cattolica per contrastare la Riforma protestante.

Nel corso del XVII secolo, la Confraternita era dotata di " .. un Altare del Santissimo Rosario. Una pala con ancona adorata con tela dipinta da coprirla. Una statua della Beata Vergine col Bambino in braccio con veste di seta di colore vario con velo sottile." (inventario 1677).

L'insieme artistico appare oggi molto

diverso da quello originale: i quindici misteri del Rosario, realizzati quasi sicuramente in occasione della nascita della Confraternita (1606), ci sono pervenuti alterati a causa di successive ridipinture e ritagliati per essere inseriti negli ovali della soasa della grandiosa e sfarzosa ancona lignea di gusto tipicamente tardo Barocco costruita successivamente, nel primo Settecento, ricca di angeli, foglie e fiori. Inoltre già nel Seicento, come si legge nell'inventario, vi era una nicchia contenente una statua della Vergine, che vi rimase fino al 1939, quando fu sostituita da quella attuale realizzata dallo scultore bresciano Andrea Poisa. Quello che vediamo oggi è dunque il risultato di continui interventi e rifacimenti eseguiti dal '700 fino al '900 inoltrato. Al di là dei problemi che riguardano il percorso storico-artistico di questo splendido altare, è interessante porre l'attenzione sull'iconografia nell'insieme.

Facciamo un passo indietro: la preghiera del Rosario probabilmente deriva dalla particolare usanza dei monaci Cistercensi, già dal XII sec., di dedicare alla Madonna una corona di *rose* (da cui il nome *Rosario*), elaborando una specie di ghirlanda; col passare del tempo, questa devozione venne perfezionata e resa popolare da San Domenico che, nel 1214, ricevette il primo Rosario direttamente dalle mani della Vergine. Da sempre il rosario aiuta i fede-

li a meditare i misteri tratti dai passi evangelici e dalla tradizione cristiana, che sono rappresentati negli ovali della cornice da sinistra (Annunciazione) a destra (Incoronazione della Vergine) e racchiudono il messaggio della salvezza. La Vergine, strettamente associata alla salvezza attuata da Cristo, occupa una posizione centrale, sostenendo sulle ginocchia Gesù bambino, il frutto benedetto del suo seno.



Insieme Verso la Missione



a cura di
**FRANCESCO
BALDI***

Il Consiglio Pastorale della Zona XXIV "Madonna della Stella", sta continuando il lavoro volto all'elaborazione di un Progetto Pastorale Missionario di Zona, che possa essere utilizzato come riferimento dalle varie comunità parrocchiali della zona (parrocchie di Cellatica, Civine, Gussago, Ome, Padergnone, Rodengo, Ronco di Gussago, Saiano, Sale di Gussago).

Il lavoro portato avanti dal Consiglio Pastorale di Zona nell'anno pastorale 2015-2016 ha fatto maturare la consapevolezza che ogni iniziativa missionaria debba fondarsi sulla capacità di saper andare al di là del semplice guardare gli altri con gli occhi, lasciando spazio al saper vedere gli altri con il cuore. Questo affinché non ci si ritrovi nelle condizioni dei discepoli in cammino verso Emmaus, gli occhi dei quali erano impediti a riconoscere Gesù proprio mentre Questi camminava con loro.

Si è deciso così di proseguire il cammino lavorando al Progetto "Cominciamo a vedere", che è di fatto consistito in un insieme di iniziative di "educazione alla missionarietà", pensate proprio per aiutarci a saper vedere (riconoscere) il volto di Gesù tra le nuove forme di povertà e di fragilità umane. Lavorare a questo progetto ci

ha portati a riflettere su come per "cominciare a vedere" gli altri sia necessario imparare a guardare in profondità dentro noi stessi e le nostre comunità parrocchiali con occhi nuovi, con gli occhi dell'amore.

Il desiderio di mettere al centro le comunità parrocchiali ci ha spinto ad organizzare un incontro del quale fossero protagonisti proprio i Consigli Pastoral Parrocchiali (CPP) delle parrocchie della zona. Il 18 marzo scorso i membri dei diversi CPP si sono ritrovati uniti sotto il tetto dell'Abbazia Olivetana di San Nicola in Rodengo per riflettere sul cosa significa essere una vera "comunità missionaria".

La ricchezza di questo incontro è consistita nella pluralità degli interventi dei membri delle varie parrocchie che, pur essendo tutte vicine geograficamente, vivono esperienze di vita comunitaria anche significativamente diverse. In quest'incontro i cammini delle diverse comunità parrocchiali si sono avvicinati fino ad incrociarsi, e la stessa impostazione assembleare dell'incontro ci ha ricordato come per "vedere Gesù" sia necessario che gli uomini si avvicinino l'uno all'altro, e si stringano nell'amore tra loro; forti della consapevolezza che l'autentica fede è principio di unità e mai di divisione. Seguendo questo spunto, che ci rimanda alla parabola dell'antico monaco Doroteo di Gaza (VI secolo), secondo cui il mondo è paragonato ad un cerchio nel quale al centro sta Dio ed i raggi sono le vie percorse dagli uomini, vengono presentati di seguito alcuni pensie-

ri proposti dai membri delle nove parrocchie. Questi pensieri, raccolti sotto forma di risposte alla domanda "Cosa fare per essere vere comunità missionarie?", vanno a costituire una sorta di "Carta della comunità missionaria". E' proprio partendo da questa "Carta della comunità missionaria" che il CPZ ha intenzione di continuare a lavorare nel prossimo anno pastorale al Progetto "Cominciamo a vedere", spostando l'attenzione sui giovani e sull'ICFR.

Consapevoli che la strada che deve percorrere il nostro CPZ per arrivare a delineare un PPM di Zona è ancora lunga e non priva di difficoltà, vogliamo ringraziare il Signore che ci fa vivere questa vera esperienza di comunione in cammino "verso la missione".

** Componente dei Consigli Pastoral Diocesano, Zonale e Parrocchiale di Rodengo ed animatore di un gruppo di genitori dell'ICFR.*

Primo Mazzolari: un Uomo Libero

“**T**omba dello Spirito Santo in val Padana” lo definì Giovanni XXIII. E Paolo VI parlò di lui come di un profeta che camminava avanti con un passo troppo lungo e spesso non si riusciva a stargli dietro. **Mons. Loris Francesco Capovilla**, che fu segretario di papa Giovanni XXIII e grande amico di don Mazzolari, nella postfazione a questo libro di Anselmo Palini, citando il profeta Giobbe, descrive don Mazzolari come un “uomo integro e retto, timorato di Dio e alieno dal male, un uomo umile e dotto, pastore d’anime saggio e misericordioso, chinato sui solchi dei poveri e proteso verso le lontane

frontiere della civiltà dell’amore”. **A cinquant’anni dalla morte, il libro ricostruisce la vicenda biografica di don Primo Mazzolari**, prestando particolare attenzione alle sue scelte rispetto ai grandi eventi storici di cui fu testimone: le guerre mondiali, il fascismo, il Concordato, l’avventura coloniale italiana, le leggi razziali, la Re-

sistenza, le “rese dei conti” nel secondo dopoguerra, il comunismo, le dittature dell’Est europeo, la corsa agli armamenti, la guerra fredda, l’annuncio del Concilio. Vengono anche evidenziati i temi al centro della riflessione del parroco di Bozzolo: i lontani, i poveri, la pace, la libertà di coscienza, la necessità di un laicato più autonomo, maturo e corresponsabile, il rinnovamento della vita religiosa e della Chiesa. È un testo che intende offrire a tutti la possibilità di accostarsi alla originale e sempre più attuale testimonianza che don Primo Mazzolari ha offerto con la propria vita e con le proprie

scelte. Questo libro ci parla dell’esemplarità delle scelte di chi persegue una coerenza assoluta rispetto a se stesso: di chi non si arresta a quel “necessario e sufficiente” che ordinariamente ci viene richiesto e sul quale fondiamo di solito la nostra etica comportamentale di persone oneste e, quando si è credenti, di bravi cristiani.

Da uno scritto di Don Primo del 1934: *“Oh, se noi cristiani, in quest’ora grave, sentissimo il dovere di essere anche dei ‘cittadini e degli uomini’, di vivere cioè sulla pubblica piazza, più che all’ombra delle sacrestie, di confonderci con la folla invece di fuggirla, amarla invece di sconfessarla, di parlarle attraverso tutte le voci che essa intende e nel linguaggio che essa comprende, di contendere con ardente carità il posto a quelli che pretendono di condurla e la conducono male; se comprendessimo, in una parola, che il nostro dovere è quello di essere ‘il lievito della pasta’, più che dei bei torniti panini, non importa se benedetti, ma coi quali non si può nutrire una moltitudine affamata!”*

Papa Francesco, in occasione della sua recente visita a Bozzolo, tra le cose a cui ha voluto fare riferimento ad uno scritto di **Don Primo “La parrocchia”**, nel quale in particolare egli propone un esame di coscienza sui metodi dell’apostolato, convinto che le mancanze della parrocchia del suo tempo fossero dovute a un difetto di incarnazione. **Ci sono tre strade che non conducono nella direzione evangelica.**

• La strada del **“lasciar fare”**. È quella di chi sta alla finestra a guardare senza sporcarsi le mani. Ci si accontenta di criticare, di «descrivere con compiacimento amaro e altezzoso gli errori» del mondo intorno. Questo atteggiamento mette la coscienza a posto, ma non ha nulla di cristiano perché porta a tirarsi fuori, con spirito di giudizio, talvolta aspro. Manca una capacità propositiva, un approccio costruttivo alla soluzione dei problemi.

• Il secondo metodo sbagliato è quello dell’**“attivismo separatista”**. Ci si impegna a creare istituzioni cattoliche (banche, cooperative, circoli, sindacati, scuole...). Così la fede si fa più operosa, ma – avvertiva Mazzolari



– può generare una comunità cristiana elitaria. Si favoriscono interessi e clientele con un'etichetta cattolica. E, senza volerlo, si costruiscono barriere che rischiano di diventare insormontabili all'emergere della domanda di fede. Si tende ad affermare ciò che divide rispetto a quello che unisce. E' un metodo che non facilita l'e-vangelizzazione, chiude porte e genera diffidenza.

• Il terzo errore è il **“soprannaturalismo disumanizzante”**. Ci si rifugia nel religioso per aggirare le diffi-

coltà e le delusioni che si incontrano. Ci si estranea dal mondo, vero campo dell'apostolato, per preferire devozioni. E' la tentazione dello spiritualismo. Ne deriva un apostolato fiacco, senza amore. «I lontani non si possono interessare con una preghiera che non diviene carità, con una processione che non aiuta a portare le croci dell'ora». Il dramma si consuma in questa distanza tra la fede e la vita, tra la contemplazione e l'azione.

Don Milani: l'Esilio di Barbiana

Alcune settimane fa abbiamo ricordato il **cinquantenario** anniversario dalla scomparsa di don Lorenzo Milani (Firenze, 26 giugno 1967). In questi mesi sono usciti diversi libri intorno all'opera e alla figura di don Milani. Tra questi (per cominciare): **Don Lorenzo Milani - L'esilio di Barbiana** (Edizioni Paoline) scritto da Michele Gesualdi, che ha vissuto assieme al Priore l'intera epopea di Barbiana. La prefazione del volume è a cura di Andrea Riccardi, storico e fondatore della Comunità di Sant'Egidio, mentre la postfazione è stata scritta da don Luigi Ciotti,

ideatore delle associazioni Libera e Gruppo Abele. Michele era presente il 20 Giugno quando Papa Francesco si è recato a Barbiana e a lui e ai tanti suoi ex allievi così si è rivolto il Papa: “Voi siete i testimoni di come un prete abbia vissuto la sua missione, nei luoghi in cui la Chiesa lo ha chiamato, con piena fedeltà al Vangelo e proprio per questo con piena fedeltà a ciascuno di voi, che il Signore gli aveva affidato. E siete testimoni della sua passione educativa, del suo intento di risvegliare nelle persone l'umano per aprirle al divino.”

Su don Lorenzo Milani è stato scritto molto. La sua figura, una delle più importanti della storia italiana del dopoguerra, ha scosso in profondità le coscienze e diviso gli animi. **Ma chi è stato davvero don Milani?** Il libro di Michele Gesualdi dando voce alle vive testimonianze di quanti lo hanno conosciuto direttamente e basandosi anche sulle lettere del Priore, alcune delle quali inedite, ricostruisce il percorso che ha portato don Milani all'“esilio” di Barbiana.

La sua narrazione prende il via dagli anni del Seminario, senza tralasciare però il periodo in cui don Milani è stato cappellano a San Donato di Calenzano: se infatti Barbiana è stato il suo “capolavoro”, Calenzano ne è stata l'officina. È però nel niente di Barbiana, di cui don Milani diviene Priore nel 1954, che si compie il suo “miracolo”, quel niente che egli ha fatto fiorire e fruttificare prendendosi cura degli esclusi e degli emarginati. **Un libro straordinario e commovente in cui Gesualdi, che ha vissuto in casa con don Lorenzo tutto il periodo di Barbiana, apre il suo cuore e ci svela il vero volto di don Milani:** un prete, un maestro, un uomo, un “padre” che ha fatto del suo sacerdozio un dono ai poveri.



Carità è: essere Pane Spezzato per gli Altri

a cura della
CARITAS DELL'UP



DOVE E QUANDO CI TROVATE?

IL CENTRO DI ASCOLTO

Presso la **Parrocchia di Padergnone**
Via Gussago 2, Rodengo Saiano
A settimane alterne: **Mercoledì** dalle 17.00
alle 19.00 | **Sabato** dalle 9.30 alle 11.30
8 - 12 - 22 - 26 ottobre
5 - 9 - 19 - 23 novembre
3 - 7 - 17 - 21 dicembre
Numero di telefono 328 7329121
(attivo durante gli orari di apertura)

LA DISTRIBUZIONE ABITI

Presso l'**Abbazia di Rodengo**
Tutti i **Mercoledì** dalle 16.00 alle 18.00

COORDINATE BANCARIE

CARITAS UP

Parrocchia San Rocco in Padergnone

IBAN

IT27P0873555110024000241330

Quando uno entra al Centro di Ascolto della Caritas dell'unità pastorale di Ome Pade Rode Saia trova una stanza accogliente dove può sedersi e parlare con calma, senza alcuna fretta. Il tempo si ferma, perché le lancette non sono scandite sui minuti e sui secondi ma sulla voglia di condividere. Ma accanto a questa stanza ne trova un'altra, un po' meno ordinata, ma certo non in confusione, dove può trovare scaffalature sulle quali riposano beni alimentari, pronti a diventare un dono prezioso. Non diremo mai grazie abbastanza alla gente di tutte le Comunità parrocchiali che rende possibile questo deposito di bene. Proprio pensando a questo cibo non posso fare a meno di fare un tuffo in una immagine/esperienza che mi è molto cara: il pane dell'Eucaristia, il corpo di Gesù Cristo che si dona a TUTTI NOI. Sull'altare ha una consistenza quasi trasparente, tanto è leggera; ma nella realtà ha una consistenza pesante, gloriosa (c'è chi dice che gloria in ebraico è "kabod" che vuol dire anche "peso" - "presenza che pesa"). Per i cristiani è la carta d'identità in cui riconoscersi: uno è cristiano se si "veste di eucaristia", la fa diventare il suo "abito" la sua "abitudine": abitudine a donare. Per tutti gli uomini, anche non cristiani, essa può diventare un modo per scoprire il valore di ciò che fanno, quando anche loro amano e donano con il cuore. È bello pensare, a proposito di pane, a un aggettivo che Gesù gli accosta nella preghiera del Padre nostro: "quotidiano". Il pane è proprio un bene quotidiano: lo mangiano tutti! È nutrimento reale, è fonte di energia per vivere la quotidianità. Eucaristia diventa il nostro quotidiano ...che si dona agli altri, che si spezza per donarsi all'altro, a chi ci passa accanto in ogni momento della giornata. Mi faccio "pane spezzato" perché l'amore che ho nel cuore, e TUTTI ce l'abbiamo, sia l'amore che arrivi agli altri. Assimilare il pane dà al corpo energia di vita, assimilare il pane donato e la cultura del dono (= Eucaristia) è energia per la realizzazione di un mondo più giusto, più a misura di uomo, più fraterno. Altro che gesto di "elemosina spicciola", qui ci incontriamo con una cultura nuova e innovativa. È significativo sottolineare che il pane non serve a nulla se lo tieni in cassaforte, diventa solo stantio e duro, nulla più. Il pane serve a sfamare, cioè si porta già dentro la dinamica dell'essere spezzato e donato. Tutte le volte che tratteniamo per noi la vita, che la conserviamo per paura di perderla, non solo diciamo no alla vita stessa, ma noi stessi la perdiamo o la trasformiamo in qualcosa di stantio e di duro. ESSERE PANE SPEZZATO è condivisione: dividere perché insieme possiamo godere del buono che c'è, del bene che esiste. Chi viene e si rivolge al Centro di Ascolto Caritas trova tempo, ascolto, condivisione e anche un pezzo di pane, pasta, latte, biscotti, piselli, olio,... Quando esce dalla porta non si sente un povero lasciato a se stesso, ma sente che qualcuno cammina con lui, mangia con lui, si spezza per lui. In una frase importante, tra le tante frasi importanti di papa Benedetto XVI ce n'è una che mi piace porre alla fine di queste righe: **"La vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo"**.



Il Mali sulla Strada di Santiago

a cura del
**GRUPPO AFRICA
GRAND BAOBAB
ONLUS**

Mercoledì 16 agosto sulla piazza di Santiago di Compostela è una mattina non qualunque, quest'anno il Gruppo Africa "Grand Baobab Onlus" ha cambiato, seppur a malincuore per la delicata situazione in cui versa il Mali, destinazione, affrontando con entusiasmo il famoso cammino che li ha portati fino a qui. Sono sei i compagni di viaggio: Don Duilio, Samuele (Preseglie) Elisa (Castenedolo) Davide (Padergnone) Nicolò (Caino) e Giulia (San Polo) che lunedì 7 agosto, con tanta voglia di fare gruppo, hanno dato inizio ad una splendida avventura. Hanno snocciolato chilometri su chilometri con entusiasmo ed un po' di follia, non li hanno fermati né il mal di spalle per il peso degli zaini, né le vesciche che da subito hanno fatto la loro comparsa né il male di ginocchio od il mal di

gambe non abituate a queste "tirate" e nemmeno il mal di piede che chissà perché si gonfia e si fa sentire, è stato bello vedere che, sempre, tutti aspettavano tutti e chi nella giornata camminava più lento sapeva di poter contare sugli altri cinque.

Chi pensa che in Spagna c'è sempre caldo, potrà sentirsi da loro raccontare del freddo che hanno patito, chi pensa che la Spagna sia tutta pianura, si sentirà parlare di salite e discese continue, come se qualcuno si fosse divertito a seminare colline ovunque, chi pensa che in Spagna la vita sia comoda e turistica, dovrà fare i conti con le loro levatacce alle 5.00 la mattina, sollecitati in modo amabile dagli "oooh" di Don Duilio.

Per loro il corpo è stato lo spazio per misurarsi con la "mia" fatica e la "mia" capacità di lottare, lo spazio dell'incontro e aiuto solidale degli uni verso gli altri, lo spazio in cui vieni, lungo i mille passi, spogliato da tante idee più o meno vere, per incontrarsi con se stessi nudi e crudi. Ed in questa nudità si può intravedere o il vuoto che può far mollare o l'anima che non permette di arrendersi. Non c'è stata molta spiritualità (canonica) nel loro cammino, salvo piccole preghiere

dell'inizio giornata ripetute un poco insonnoliti, ma c'è stato il toccare lo spirito di ciascuno nel silenzio di alcuni pezzi di strada, nella ricchezza dei sentimenti che affioravano, nelle battaglie con se stessi (per dire "devo farcela ad arrivare in fondo"), nelle chiacchierate che venivano fuori, negli angoli di paesaggi inaspettati, nel flusso di persone diverse le une dalle altre ma tutte decise verso la meta. Nella semplicità del gesto del camminare (forse uno dei gesti più naturali e spontanei per l'uomo) c'è la possibilità di una esperienza che fa crescere. Atipico compagno di viaggio per questa "spedizione" è stato Facebook, attraverso il quale hanno potuto condividere tutte le tappe della loro esperienza con tutta la comunità. Fare le "dirette" è sembrato un po' un gioco, ma si è trasformato in un "treno che via via si è affollato di persone".

Per chi volesse rivivere quest'esperienza del cammino verso Santiago trovate qui il gruppo Facebook:



Mercatino Missionario a Ome

Il mercatino missionario di Ome è un'attività presente sul territorio da quasi dieci anni.

L'iniziativa è nata con l'intento di mantenere un legame e di far sentire la vicinanza della comunità ai missionari e religiosi originari del paese che sono impegnati in varie parti d'Italia e del mondo. Ogni anno siamo riusciti a mandare ad ognuno di loro circa 500 euro che hanno potuto utilizzare per portare avanti il lavoro a fianco di popolazioni in difficoltà, in zone geografiche disagiate. È chiaro che di fronte alle grandi necessità cui devono far fronte, il nostro è un piccolo contributo, ma Padre Beppe Svanera, Padre Pierino Plona, Padre Andrea Manziana, Fratel Oscar Pedersoli, Suor Letizia Maiolini, Suor Monica Svanera, Suor Chiara Stella Cortesi si sono sempre dimostrati molto riconoscenti per quanto ricevuto.

Ogni anno sono tanti i volontari che a vario titolo contribuiscono alla preparazione, all'allestimento e alla conduzione del mercatino che, solitamente, apre al pubblico la prima settimana di ottobre. C'è chi a turnazione è presente durante gli orari di apertura, chi allestisce la pesca di beneficenza, chi si preoccupa di recuperare il materiale da esporre, chi confeziona a casa articoli che poi dona al mercatino, chi si occupa della gestione del tutto...

È pure da sottolineare come vi sia stato chi, pur non risiedendo a Ome, ha voluto contribuire a que-

sta iniziativa attraverso la donazione di molta materia prima con cui sono stati preparati tanti dei capi esposti.

I visitatori sono sempre stati numerosi e con i loro acquisti e incoraggiamenti hanno sempre rappresentato un importante stimolo per la continuazione dell'esperienza.

È doveroso ricordare come anche i parroci abbiano sempre ampiamente contribuito mettendo a totale disposizione la Chiesetta dei Morti per allestire l'esposizione dei vari prodotti.

Risulta interessante il fatto che un'iniziativa nata spontaneamente, senza grandi obiettivi, sia diventata un appuntamento costante per la nostra comunità, un modo fraterno per essere vicini ai nostri missionari e, per loro tramite, a chi si trova in situazioni di bisogno.

Arrivederci al prossimo ottobre, quando ripartirà il mercatino missionario.

ORARI

MARTEDÌ
09.50-10.30

SABATO
15.00-19.00

DOMENICA E FESTIVI
08.50-12.00
14.30-19.00



Il Baule della Solidarietà



Dare nuova vita all'usato, trasformandolo in una risorsa ed evitando gli sprechi, è tra le principali missioni de Il Baule della Solidarietà, realtà di volontariato nata nel 2008 in sintonia ideale e culturale con il Movimento Ecclesiale Carmelitano, per promuovere la solidarietà sociale sul territorio. In particolare si occupa di raccolta di beni usati, liberamente donati all'Associazione, che dopo essere stati selezionati, puliti e sistemati dai volontari vengono in parte, regalati (in appoggio a progetti di altre Associazioni, Centri per la Vita, Caritas parrocchiali, Volontariato Carcere e Volontariato Internazionale) e per il resto ceduti a basso costo.

La sede è a Rodengo Saiano, ma sarà possibile incontrare l'associazione anche ad Adro, dal 22 al 24 settembre, in occasione della Festa Verso l'Altro 2017, un evento interamente promosso dai volontari con appuntamenti culturali, giochi e attività per bambini e ragazzi, stand enogastronomici e bancarelle (info e programma: www.puntomissioneonlus.org).

Il Baule della Solidarietà, grazie alle attività gratuite quotidianamente svolte dai volontari, sostiene i progetti di Punto Missione Onlus:

- il **"Villaggio dei ragazzi Fabio Sergio e Guido"** a Ciocanari (in Romania) dove si accolgono minori con disagio sociale. Si sostengono le famiglie dei villaggi vicini, abitati in prevalenza da persone di etnia rom, con aiuti alimentari e sostegno sanitario. Inoltre è attivo un dopo-scuola per assistenza ai compiti che ha contribuito sensibilmente alla diminuzione dell'abbandono scolastico.

- La **"Fattoria didattica Monte Carmelo"** a Norcasia in Colombia dove si accolgono e si formano ragazzi campesinos. Si aiutano inoltre i ragazzi a frequentare l'università attraverso le borse di studio universitarie. Allo stesso tempo promuove attività sul territorio bresciano: distribuzione gratuita di alimenti a famiglie in difficoltà (a Brescia); progetto di doposcuola EMERA a Brescia; progetto di doposcuola LINC a Rodengo; corsi di lingua italiana per stranieri (a Brescia) e sportello informa lavoro (Rodengo e Brescia).



IL BAULE DELL'USATO è aperto a **Rodengo Saiano (BS)**, in via **Einaudi 1**, (dietro l'Outlet Franciacorta, di fianco al retro del Simply) da **MARTEDÌ** a **SABATO** dalle **15.00** alle **18.00**.

INFO 030 6811331 | www.ilbauledellasolidarieta.com
info@ilbauledellasolidarieta.com
www.facebook.com/IlBaule della Solidarietà

ORARI MESSE



OME

PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 17.00 a Cerezzata
MAR 9.00 | 19.00
MER 15.00 a S. Angela | 19.00
GIO 17.00 in Valle
VEN 15.00 a Martignago | 19.00
SAB 16.30 alla Clinica S. Rocco | 18.00 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE

PARROCCHIA S. ROCCO
CHIESA DEL CRISTO RISORTO

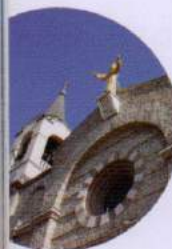
LUN 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi
MAR 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi
MER 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi
GIO 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi | 20.00 S. Rocco
VEN 8.30 inizio alle 8.00 con S. Rosario e Lodi
SAB 18.30 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



RODENGO

PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MAR 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MER 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
GIO 8.00 | 11.45 Rosario, Angelus e ora sesta
18.00 Coroncina, Litanie e Benedizione Eucaristica | 18.30
Adorazione Eucaristica 8.00 - 12.00 | 15.00 - 19.00
VEN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
SAB 8.00 | 18.00 inizio alle 17.20 con canto del Vespro e Rosario
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00 inizio alle 17.30 con Vespri solenni



SAIANO

PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
MAR 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
MER 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
GIO 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
VEN 7.00 Casa S. Giuseppe | 9.00 | 19.00
SAB 7.30 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 17.00 Prefestiva
DOM 7.30 | 9.00 | 10.30 | 17.00 | 18.30 al Calvario

LIEVITO

parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazionedelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazionedelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541
donlucianobianchi@libero.it

Don Duilio | 030 6103359
dondui@libero.it

Dom Benedetto | 339 2366256
dombenedictus@gmail.com

Don Mauro Merigo | 339 5911374
merigomauro@gmail.com

OME

✉ oratoriome@gmail.com

📘 Oratorio di Ome

Canonica | 030 652037

Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

Canonica | 030 610359

RODENGO

Abbazia e Parrocchia | 030 610182

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📘 Parrocchia Saiano

📷 [parrocchiasaiano](http://parrocchiasaiano.it)

Canonica | 030 610712

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Flavia Tancredi,
Giovanni Conforti, Simone Viglioli,
Gianpietro Gabrieli, Francesca Trebeschi,
Giovanni Bonometti, Elisa Raffelli,
Maurizio Castrezzati, Felice Togni

Graphic Design Simone Bianchetti
Stampa Grafiche Tumminello